

fili Armonici

<http://www.filarmonicapisana.it/> info@filarmonicapisana.it

Circolare n.1 - Aprile 2007



Periodico di informazione e cultura musicale
riservato ai soci della
Società Filarmonica Pisana

News

♫ 25 Aprile, Logge di Banchi, ore 18:30, Tradizionale **Concerto per il 62° anniversario della festa della Liberazione**. Complesso di Legni Ottoni e Percussioni della Filarmonica Pisana

♫ 29 Maggio Teatro Verdi e 1 Giugno Corte degli Spedaligni ore 21 **Carmina Burana** di Carl Orff

♫ Domeniche di Maggio ore 11, P.zza Vettovaglie e P.zza La Pera **Aperitivi in Musica**

♫ Maggio **Appuntamenti Musicali** di primavera

♫ Maggio - Giugno Sala Concerti della Filarmonica, ore 21 **Saggi di studio dei Corsi di Formazione e Perfezionamento**

In questo numero:

♫ **AAA Riforma cercasi**

♫ **La tromba naturale**

♫ **La classe di Violino**

♫ **Attività concertistica della Filarmonica Pisana - anno 2006**

♫ **La presentazione del concerto del 29 maggio al Teatro Verdi**

♫ **Mozart e il sacro**

♫ **La ricetta del maestro di violino**

♫ **C'è posta per te - Lettere alla redazione**

♫ **Pillole di lessico musicale: l'Altezza**

AAA Riforma cercasi

Dopo oltre trent'anni di proposte sulla riformulazione dell'istruzione-formazione musicale, il 21 dicembre 1999 è stata approvata la legge 508: *Riforma delle Accademie di Belle Arti, dell'Accademia Nazionale di Danza, dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, degli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche, dei Conservatori di Musica e degli Istituti Musicali Pareggiati*.

Secondo l'articolo 2 della legge i Conservatori di Musica, l'Accademia Nazionale di Danza e gli Istituti Musicali Pareggiati sono trasformati in Istituti Superiori di studi musicali [...] sono sedi primarie di alta formazione, di specializzazione e di ricerca nel settore artistico-musicale e svolgono correlate attività di produzione [...]; le istituzioni attivano i corsi di formazione ai quali si accede con il possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado e [...] rilasciano specifici diplomi accademici di primo e secondo livello. Si legge inoltre che sono dichiarate le equipollenze tra i titoli di studio rilasciati ai sensi della presente legge e i titoli di studio universitario. Queste sono in breve le direttive della legge uscita nella Gazzetta Ufficiale n.2 del 4 gennaio 2000.

Ma a che punto è la riforma? Purtroppo, a distanza di quasi otto anni dalla emanazione della legge, la riforma non è stata ancora pienamente attuata. Al di là dell'equiparazione tra Diploma di Conservatorio e Laurea, tante sono le perplessità e le incertezze che investono sia i settori pubblici e privati sia le scuole musicali di ogni ordine e grado, dai Conservatori agli Istituti Musicali Pareggiati, dalle Scuole Civiche alle Associazioni.

Molte sono le domande alle quali non è stata data una risposta chiara:

- Sarà ancora possibile sostenere gli esami da privatista?
- Si potrà frequentare un corso in Conservatorio parallelamente ad una facoltà universitaria?

- Quali caratteristiche abilitanti avranno i corsi del biennio?
- Saranno istituiti i Licei Musicali e le Scuole Medie Musicali?
- Quali saranno i criteri di reclutamento dei docenti?

Il primo Conservatorio italiano ad aver istituito i nuovi corsi di specializzazione è stato il *Torre Franca* di Vibo Valentia a cui molti altri hanno fatto eco. Questi enti hanno mantenuto i corsi tradizionali e le precarie convenzioni già attivate con scuole medie superiori e università ed in più, sollecitati e autorizzati in massa dal MIUR (Ministero Istruzione Università Ricerca), hanno aperto le iscrizioni anche ai trienni e bienni superiori sperimentali, con un dispendio di energie e uno sforzo organizzativo enorme.

Ma se da un lato la riforma si è aperta in senso universitario per la parte più alta degli studi musicali, dall'altro non si è accompagnata l'auspicata ed indispensabile riforma dell'istruzione musicale e coreutica di base. Non è previsto un indirizzo musicale nella scuola primaria, né nella scuola secondaria superiore. Non si capisce pertanto come e dove possano formarsi i giovani musicisti che dovrebbero poi approdare, diciottenni, all'*Alta Formazione Musicale* di livello universitario.

Molti musicisti italiani si auspicano dunque la formulazione e l'attuazione di un progetto di riforma serio che tenga conto:

- della formazione insegnante;
- della effettiva equiparazione delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale alle Università;
- della definitiva soppressione dei vetusti corsi conservatoriali di vecchio ordinamento, con i loro programmi redatti nel 1930;
- della soluzione chiara e definitiva della questione degli studenti privatisti;

- dell'emanazione, entro un tempo ragionevolmente breve, di tutti i regolamenti e decreti di attuazione della riforma;
- dell'emanazione di un serio regolamento sul reclutamento che garantisca elevati standard di qualità dell'insegnamento.

In tutto questo panorama le scuole private avrebbero la possibilità di assumere un ruolo di primaria importanza in quanto potrebbero colmare il lungo e delicato periodo della formazione dei giovani studenti di musica, mettendoli in grado di accedere al Conservatorio per completare e perfezionare gli studi musicali. Di fatto, le scuole private hanno ben poco di privato perché svolgono da sempre un servizio pubblico che le istituzioni spesso non svolgono e che le amministrazioni locali non vogliono approfondire. Basti pensare che, in molte scuole ed associazioni di musica, l'educazione musicale inizia a tre anni, se non prima, mentre le istituzioni ufficiali ammettono allievi che abbiano conseguito la V elementare.

Il 23-24 febbraio si sono tenuti gli *Stati Generali dell'AFAM* a Verona con la partecipazione degli esponenti delle istituzioni parlamentari, sindacali e dei rappresentanti delle istituzioni musicali.

Ma se da un lato tale appuntamento voleva essere un momento di confronto e riflessione da parte del mondo dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica per spingere l'intero sistema verso gli obiettivi della Riforma, dall'altro è stato la dimostrazione di quanto siamo ancora lontani da un sereno confronto. Come afferma Dora Liguori nel suo intervento sulle giornate di Verona la *convocazione degli Stati Generali non portò molta fortuna a Luigi XVI. Da lì infatti prese le mosse la Rivoluzione Francese*.

Scilla Lenzi